



Regione Toscana



Comuni di Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Talla.

CASENTINO 2040

IL PROCESSO PARTECIPATIVO
PER IL PIANO STRUTTURALE
INTERCOMUNALE DEL CASENTINO

**SCENARI FUTURI
PER IL CASENTINO**

Un laboratorio interattivo online
organizzato in gruppi
di discussione facilitati

9 APRILE 2021 > ore 17.00/19.00

SCENARI FUTURI PER IL CASENTINO

Laboratorio interattivo online

9 Aprile 2021

RAPPORTO DEL LABORATORIO

a cura di Sociolab e Ecomuseo del Casentino



INTRODUZIONE

Il laboratorio interattivo online Scenari futuri per il Casentino è stato organizzato per l'Unione dei Comuni del Casentino da Ecomuseo del Casentino con il supporto di Sociolab, nell'ambito di [Casentino 2040](#), il processo partecipativo per il piano strutturale intercomunale del Casentino.

Nella parte introduttiva Margherita Mugnai - Moderatrice di Sociolab - ha illustrato il lavoro e gli strumenti del processo partecipativo; Emanuele Ceccherini - Sindaco del Comune di Ortignano Raggiolo ha salutato i partecipanti per l'Unione dei Comuni del Casentino; Samuela Ristori - Responsabile Unico del Procedimento, ha presentato la squadra di tecnici e progettisti a lavoro sul Piano Strutturale Intercomunale; Gianfranco Gorelli - responsabile del Piano Strutturale Intercomunale, ha illustrato le principali linee di lavoro della pianificazione urbanistica intercomunale. Andrea Rossi - Direttore Ecomuseo del Casentino, ha infine illustrato i focus tematici scelti per il lavoro e per la partecipazione alla pianificazione.

Nella seconda parte, il laboratorio è stato organizzato in gruppi di discussione facilitati. L'obiettivo dei gruppi di lavoro era raccogliere indicazioni e raccomandazioni per le strategie del piano strutturale intercomunale, attorno a 2 focus tematici chiave per il futuro del territorio.

Il laboratorio ha visto la partecipazione attiva di quasi 100 persone, l'attivazione di 3 sale di discussione parallele e la condivisione di indicazioni, raccomandazioni e piste d'azione rispetto ad alcuni temi centrali per il Casentino, per la qualità della vita dei suoi abitanti e per la sua tutela e valorizzazione future.

IL PROGRAMMA DEL LABORATORIO

17.00-17.10 Arrivo e accoglienza. Margherita Mugnai - Moderatrice - Sociolab.

17.10-17.15 Saluti. Emanuele Ceccherini - Sindaco Comune Ortignano Raggiolo per l'Unione dei Comuni del Casentino.

17.15-17.20 La pianificazione urbanistica intercomunale. Samuela Ristori - Responsabile Unico del Procedimento.

17.20- 17.25 La pianificazione urbanistica intercomunale. Gianfranco Gorelli - responsabile del Piano Strutturale Intercomunale.

17.25-17.35 I focus tematici per la partecipazione alla pianificazione. Andrea Rossi - Direttore Ecomuseo del Casentino.

17.35-18.35 Confronto in sale zoom parallele dedicate ai due focus tematici.

18.35-18.45 - Restituzione sintetica di alcuni spunti emersi dai confronti.

18.45-18.55 Interventi programmati di Luca Santini. Presidente del Parco delle Foreste Casentinesi e di Serena Stefani - Consorzio di Bonifica 2 Altovaldarno.

18.55-19.00 Conclusioni e saluti.



IL PROCESSO PARTECIPATIVO

Margherita Mugnai - Facilitatrice di Sociolab, ha illustrato il processo partecipativo Casentino 2040, pensato per accompagnare la riflessione attorno alla redazione del Piano Strutturale intercomunale del Casentino e facilitare una visione intercomunale strategica da parte dell'Unione, dei Comuni coinvolti enti, istituzioni e organizzazioni. È un anche un processo pensato per stimolare il coinvolgimento di attori locali e della comunità che può portare un contributo importante alle strategie del Piano Strutturale intercomunale.

Il percorso è iniziato a novembre 2020 con attività di istruttoria, analisi, studio e coordinamento e prevede strumenti di coinvolgimento diversi e complementari per permettere a tutte e tutti di contribuire al confronto sui temi del Piano strutturale intercomunale del Casentino.

CASENTINO 2040 - LA GUIDA DEL PARTECIPANTE Il documento da cui partire per scoprire il piano strutturale intercomunale, i temi e gli indirizzi strategici per il futuro del territorio.

I LABORATORI ONLINE

VENERDÌ 26 MARZO 2021 - Bioregione. Un'ipotesi per il Casentino. L'evento con cui il processo partecipativo è entrato nel vivo, con la presentazione degli strumenti per partecipare e interventi di ispirazione sul concetto di bioregionalismo e la sua possibile applicazione alla Valle del Casentino.

VENERDÌ 9 APRILE 2021 - Scenari futuri per il Casentino: il piano strutturale intercomunale tra presente e futuro. Un laboratorio interattivo di confronto articolato su due focus tematici con facilitatori per condividere riflessioni e raccomandazioni sulle aree strategiche per il futuro del territorio.

IL CASENTINO DI OGGI E DI DOMANI - IL QUESTIONARIO ONLINE

Un breve questionario per rilevare l'opinione degli abitanti del Casentino e di coloro che ci lavorano o lo frequentano ogni giorno, rispetto ad alcuni temi centrali per il territorio e alle priorità per la sua tutela e valorizzazione futura.

LE MIE IDEE PER IL CASENTINO - IL QUADERNO DEI CONTRIBUTI

Uno strumento online per la condivisione di contributi per il Piano Strutturale Intercomunale del Casentino, da parte di enti, associazioni, imprese o singoli che vogliano condividere il loro punto di vista strategico sul futuro del territorio del Casentino.

L'insieme delle raccomandazioni raccolte saranno analizzate e presentate in un report di sintesi che sarà presentato all'ufficio di piano e alla collettività.

Gli strumenti del processo partecipativo accessibili dalla pagina web:

<https://www.ecomuseo.casentino.toscana.it/casentino-2040>

I SALUTI ISTITUZIONALI

Emanuele Ceccherini - Sindaco del Comune di Ortignano Raggiolo, ha ringraziato della partecipazione tutti i presenti per l'Unione dei Comuni del Casentino. Ha ricordato che questo è un momento importante per ascoltare i Casentinesi e capire cosa vogliono da questo percorso di pianificazione. Per questo, ha sottolineato che la presenza dei sindaci è prevista nelle plenaria così da lasciare lo spazio per scambiare e per lavorare nei gruppi di discussione.

IL GRUPPO DI PIANIFICAZIONE

Samuela Ristori - Responsabile Unico del Procedimento del piano strutturale intercomunale, ha ricordato che la Regione Toscana nel 1995 ha apportato una sostanziale modifica al metodo di pianificazione, con lo sdoppiamento del piano regolatore generale su due livelli: il livello di area vasta e di indirizzi (piano strutturale) ed un livello che disciplina e conforma l'uso del territorio (piano operativo). Oggi stiamo parlando di un piano strutturale intercomunale, secondo le norme sul governo del territorio della Regione Toscana, che in Casentino si declina su un territorio di dieci comuni. Non tutti i Comuni fanno parte dell'Unione dei Comuni, ma lo svolgimento del Piano Strutturale viene fatto attraverso la stipula di una convenzione firmata da tutti i sindaci, convenzione che contiene le regole per la formazione del piano e tutto ciò che attiene sia alla parte politica e alla parte tecnica.

Samuela Ristori ha poi ringraziato tutti i soggetti coinvolti nel Piano Strutturale Intercomunale del Casentino, ricordando figure ed enti coinvolti, oltre che gli organismi che disciplinano la convenzione e la legge regionale. Ha rammentato che L'Ente responsabile è l'Unione dei Comuni del Casentino che si occupa di approvare tutti gli atti che verranno poi adottati da tutti i Consigli Comunali e che l'organo politico è la conferenza dei sindaci permanenti, nella quale vengono prese le scelte politiche e gli indirizzi.

La parte tecnica è composta da soggetti interni alle amministrazioni e da soggetti esterni come professionisti incaricati:

- Samuela Ristori è responsabile Unico del procedimento (RUP) che si preoccupa di accertare e certificare la legittimità del piano.
- Lisa Bucchi è garante della partecipazione del piano strutturale intercomunale, un momento fondamentale della pianificazione per la Regione Toscana.
- Vinicio Dini, l'autorità competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).
- Carla Giuliani che coordina l'Ufficio di Piano, composto da tutti i tecnici che afferiscono a questo procedimento. Ne fanno parte tutti i referenti tecnici designati dai vari comuni e ne fanno parte anche i professionisti esterni. L'Ufficio di Piano riunisce tutti i giovedì pomeriggio ed è un momento importante di pianificazione e di formazione.
- Gianfranco Gorelli, coordinatore del gruppo di professionisti incaricati.
- Massimiliano Rossi, Laura Dalmacci, Lucia Brocchi, Daniela Lari e Gabriele Grandini sono i professionisti che si occupano degli aspetti geologici.

- Davide Giovannuzzi, Luca Moretti, Mirko Frasconi e Matteo Frasconi sono i professionisti che si occupano degli aspetti idraulici e idrogeologici.
- Ilaria Scatarzi è la professionista che si occupa degli aspetti agronomici.
- Luca Gardone, il professionista che si occupa della valutazione ambientale strategica
- Francesco Pericci e Cristina Felici, sono i professionisti che si occupano degli aspetti archeologici.
- Alessio Tanganelli è il professionista che si occupa degli aspetti paesaggistici.
- Luca Berlingozzi è il professionista che si occupa degli aspetti sismici.
- Andrea Rossi del CRED Ecomuseo ha l'incarico della partecipazione e si avvale di Sociolab, con Margherita Mugnai e Giulia Maraviglia.
- Francesco Alberti, Sabina de Silvo, Lorenzo Nofroni e Sara Naldoni sono i professionisti di Urban Life - Spin Off dell'Università degli Studi di Firenze, si occupano dello studio per il miglioramento della mobilità in Casentino.
- La società LdP Progetti GIS si occupa della creazione di un sistema informativo territoriale e della validazione e collaudo di tutti i dati forniti dai progettisti.

LA PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE

Gianfranco Gorelli - Responsabile del Piano Strutturale Intercomunale, ha ricordato che il Piano Strutturale Intercomunale è uno strumento complesso e ancora in una fase sperimentale. Non tanto nella sua natura di Piano Strutturale, ma propria nel suo essere intercomunale. I piani intercomunali esistono in teoria in Italia dal 1942, ma solo recentemente hanno acquistato un ruolo centrale nella pianificazione del territorio.

Gli urbanisti sono molto d'accordo sull'opportunità di lavorare ad un livello intercomunale, data la natura fortemente strategica del Piano Strutturale, che vuole dare elementi di scenario e di grande prospettiva, con un pensiero lungo per il territorio. Per questo, il piano affronta temi ampi legati a componenti ambientali, insediative ed economiche, quindi a tutta la sfera complessa dei fenomeni territoriali, che per loro natura non stanno racchiusi nei confini di un Comune, che è un ambito troppo ristretto per affrontare le complessità territoriali e ambientali, come è stato ricordato anche nell'incontro del 26 Marzo dedicato alla Bioregione. Molti amministratori considerano oggi il livello intercomunale un livello ottimale per affrontare le complessità che ci troviamo davanti, in particolare in questo momento storico, a causa delle condizioni che si stanno determinando nelle nostre città e nei nostri territori a causa della pandemia.

Gianfranco Gorelli ha ricordato che l'obiettivo di un piano strutturale intercomunale non è quello di effettuare una somma dei diversi piani comunali, ma di costruire un piano di area vasta, facendosi carico di temi che riguardano il territorio tutto. Trovare in un unico strumento il luogo di formulazione di strategie di lungo periodo, per territori complessi ma al tempo stesso unitari. Nel caso del Casentino come di altri territori (es. Mugello, Lunigiana, Garfagnana), il territorio sembra essere fatto apposta per sperimentare un approccio che non guarda ai confini comunali ma ai confini territoriali: le vallate, le conche interne, le aree interne, etc.

L'unitarietà, ha ricordato Gianfranco Gorelli, non è soltanto territoriale, ma anche storica, culturale e identitaria, come sottolinea la definizione di paesaggio contenuta nella convenzione mondiale sul paesaggio, secondo la quale il paesaggio è quello che gli abitanti definiscono tale.

Il disegno delle strategie future di questo territorio non può quindi che passare da momenti di partecipazione come questo, in cui i tecnici sono chiamati a nutrirsi della visione dei cittadini per confermare il piano conoscitivo e in rapporto ai valori e alle criticità che si rilevano in un territorio, tentare di prospettare una visione di futuro, di scenario da condividere con chi il territorio lo costruisce ogni giorno.

I FOCUS TEMATICI DEL LABORATORIO

Andrea Rossi - Direttore dell'Ecomuseo del Casentino, ha ricordato che gli scenari su cui si è lavorato con il Comitato Consultivo dell'Ecomuseo e con l'Ufficio di Piano per arrivare a definire questi focus tematici, non hanno la pretesa di essere esaustivi ma di stimolare la riflessione, perché attraverso il loro sviluppo o la loro contraddizione, si faciliti il dibattito a livello comprensoriale. Andrea Rossi ha poi elencato alcuni dei temi che compongono i focus tematici identificati per il confronto.

FOCUS TEMATICO A - Abitare il Casentino e salvaguardare il patrimonio territoriale. Tra i temi che costituiscono questo focus:

- il tema dell'abitare diffuso, il cosiddetto "modello Casentino", con la presenza di piccoli centri e del loro ruolo strategico come presidio del territorio, dal punto di vista paesaggistico e di assetto idrogeologico. A una immagine di questo tipo deve corrispondere una territorializzazione dei servizi, un processo avviato che deve essere consolidato e rafforzato, nell'ambito dell'istruzione, rendendo competitive le piccole scuole di montagna (es. progetto di Comunità Educanti) e nell'ambito dei servizi per la salute, (es. case della salute; infermiere di comunità).
- il tema della cultura e della società, perché attraverso l'organizzazione di iniziative sociali, si incrementa la qualità della vita e la coesione sociale e perché è anche da elementi come questi che i nuovi abitanti scelgono di venire in Casentino.
- il tema della mobilità, che essendo il Casentino una vallata di montagna presenta le sue criticità e che richiede di interrogarsi sui trasporti pubblici, sui servizi a chiamata e sulla connettività, fisica ma anche digitale, attraverso la connessione a internet in questo momento più che mai centrale per vecchi e nuovi abitanti.
- Il tema della salvaguardia del patrimonio materiale e immateriale, da valorizzare come risorsa endogena, garantendone una fruizione costante, perché solo così potrà essere conservato e trasmesso, attraverso un suo utilizzo attivo e proattivo; ma anche garantendo una governance collaborativa tra i diversi soggetti che partecipano della salvaguardia del patrimonio (es. collaborazione tra musei, ecomusei e luoghi della cultura; l'atlante del patrimonio immateriale).

- Il tema dei cammini che stanno assumendo un ruolo sempre più di primo piano in Casentino e che acquistano un valore e un senso se diventano elementi di connessione tra le polarità del territorio e rispetto a dei flussi a scala locale ma anche extra comprensoriale.
- Il tema del turismo, che raccoglie molte aspettative dal territorio e per il quale è necessaria una azione di orientamento e progettazione, concentrandosi sulle vocazioni e le specificità locali.

FOCUS TEMATICO B - Produrre in Casentino e valorizzare acqua, bosco e agricoltura.

Tra i temi che costituiscono questo focus:

- il tema degli insediamenti produttivi nel fondovalle, perché la qualità del nostro paesaggio, che è uno dei beni più preziosi di questo territorio, non solo per la qualità della vita degli abitanti, ma anche per i turisti ed i visitatori attenti, ed il fatto di avere foreste che sono patrimonio dell'umanità, non ci autorizza ad avere meno cura delle altre porzioni del territorio. La soluzione non passa dal non dare più spazio alle attività produttive, perché non si vive di solo turismo, ma può passare dal riorganizzare le aree produttive, concentrandole in alcune aree e qualificandole, con nodi scambiatori su rotaia, uso di energie alternative, schermature verdi, insediamento di presidi sanitari, di mense a chilometro zero, e con progetti di raccordo con la ricerca, l'innovazione, la formazione (es. Officine Capodarno e Prospettiva Casentino).
- Il tema del parco fluviale di fondovalle, che è emerso come occasione di una pianificazione attenta di questa parte così sensibile del territorio, tenendo insieme gli aspetti della mobilità, dello svago e della produzione. Su questo è stato attivato anche un percorso attorno al contratto di fiume di cui ci parlerà Serena Stefani del Consorzio di Bonifica. Al tema del fiume si collega ovviamente il tema dell'acqua, come risorsa energetica per il futuro.
- Il tema della terra e del distretto agricolo, con la prospettiva di realizzare centri di raccolta e trasformazione dei prodotti a servizio di questo comparto.
- il tema del bosco, che più di tutti ci rappresenta dal punto di vista della biodiversità dell'economia, della cultura e della spiritualità. E per questo lo scenario evocativo sottoposto alla discussione è quello di un Casentino nel 2040 in cui il parco si allunghi verso l'Alpe di Catenaia e verso il Pratomagno, un Casentino abbracciato da un parco che si estende sui due versanti e che è non solo uno strumento di tutela, ma anche e soprattutto uno strumento di sostegno per progetti innovativi di sviluppo sostenibile del territorio.

IL LABORATORIO

Il laboratorio organizzato in gruppi di discussione facilitati con l'obiettivo di coinvolgere. L'obiettivo dei gruppi di lavoro era raccogliere indicazioni e raccomandazioni per le strategie del piano strutturale intercomunale, attorno a 2 focus tematici chiave per il futuro del territorio. Per ciascun focus tematico, il laboratorio ha cercato di esplorare attraverso lo scambio ed il confronto, tre dimensioni chiave: Quali criticità sono percepite oggi? Quali opportunità sono presenti? Quali strategie e strumenti si raccomanda di implementare?

FOCUS TEMATICO A - ABITARE IL CASENTINO E SALVAGUARDARE IL PATRIMONIO TERRITORIALE (SALA 1 E 2)

Introduzione

Il focus tematico dedicato all'abitare in Casentino e a salvaguardare il patrimonio territoriale è stato affrontato in due sale di discussione con una vasta platea di partecipanti con esperienze, competenze e interessi diversi e complementari. La discussione è stata arricchita dalla partecipazione attiva di referenti di associazioni culturali e sociali, comitati, di tecnici e di professionisti, ma anche e soprattutto di abitanti del Casentino, che hanno potuto portare il proprio punto di vista non solo sulle singole questioni oggetto del confronto, ma anche sull'esperienza del vivere il Casentino oggi. Sono qui aggregati gli spunti emersi dalle due sale di discussione.

Principali criticità segnalate dai partecipanti

Spopolamento dei borghi minori e degrado del patrimonio edilizio. Tra le criticità del Casentino, lo spopolamento è sicuramente quella che preoccupa maggiormente i suoi abitanti, soprattutto perché il fenomeno riguarda prevalentemente la popolazione giovanile, che decresce di circa cento unità ogni anno. Questo fenomeno mette in crisi la sopravvivenza stessa dei borghi in quanto si lega alla progressiva chiusura dei negozi di prossimità, che sono anche tra i maggiori punti di aggregazione: *"il rapporto fra i piccoli negozi e la grande distribuzione è nettamente a vantaggio di quest'ultima, anche rispetto alle aree urbane"*. Come diretta conseguenza dello spopolamento si è verificato nel tempo il progressivo abbandono di molti edifici, soprattutto privati e in particolare nei centri minori, alcuni dei quali in pessime condizioni di manutenzione.

Scarsa consapevolezza del contesto. Per certi versi, vivere in Casentino rappresenta ancora oggi una "scelta di vita" in quanto manca un'offerta per la popolazione più giovane, soprattutto dal punto di vista occupazionale. Molti ragazzi oggi proseguono gli studi all'Università quindi vanno fuori per motivi di studio e poi è difficile che trovino motivo per tornare, anche perché vi è poca conoscenza e consapevolezza di quello che questo territorio può offrire e in molti scelgono carriere che non possono trovarvi futuro.

Accesso ai servizi sanitari di base. Un altro aspetto particolarmente problematico, anch'esso fortemente legato al tema dello spopolamento, è rappresentato dalla difficoltà di accesso ai servizi sanitari di base: *“non si può andare ad Arezzo per qualsiasi problema di salute”*. La mancanza di servizi ospedalieri corrisponde ad una mancanza di sicurezza sia per chi vive che per chi frequenta il Casentino e il Covid ha messo in evidenza le forti carenze strutturali del sistema, a cominciare dai medici di base e dai servizi essenziali, e la centralità che la questione sanitaria ricopre per il benessere di un territorio. Una situazione critica accentuata anche dalla carenza di assistenza territoriale: anche le case della salute, non ci sono infermieri di comunità e, nonostante la popolazione anziana, le RSA sono carenti.

Ambiente e salvaguardia del paesaggio. Nel corso della discussione è stato citato più volte il tema dell'ambiente, sia per quanto riguarda la salute dei suoi abitanti sia per la necessità di salvaguardare la qualità del paesaggio casentino. Il Casentino è un territorio fragile, è stato detto, con criticità dal punto di vista idrico con ripercussioni sulla sicurezza idrogeologica, ma anche di approvvigionamento per il turismo e sul paesaggio. Vi è inoltre preoccupazione per lo stato di salute del suolo fondovalle dove si evidenziano fenomeni di inquinamento. L'accorpamento delle zone industriali presenta un rischio da questo punto di vista, senza considerare il fatto che una maggiore densità delle aree industriali rischia di compromettere le caratteristiche del paesaggio casentino che al contrario dovrebbero essere salvaguardate. C'è chi inoltre solleva il tema di salute e paesaggistico del 5g e del relativo sistema di antenne.

Accessibilità e barriere architettoniche. La questione dell'accessibilità è stata sottolineata facendo presente che numerose barriere architettoniche sono ancora presenti in gran parte del territorio, sebbene il problema sia noto *“da oltre 60 anni”*. Il tema della qualità della vita non può non allargare la riflessione alle persone a mobilità ridotta e alle categorie più vulnerabili della popolazione.

Viabilità e trasporti. In molti hanno sottolineato la difficoltà di muoversi dall'alto casentino ad Arezzo e Firenze a causa della scarsa efficienza dei trasporti. Al tempo stesso alcuni evidenziano come connessioni eccessivamente rapide potrebbero portare al rischio contrario, cioè quello di trasformare il Casentino nella *“periferia di questi due poli urbani”*.

Coordinamento intercomunale. Nel corso dell'incontro un partecipante ha espresso preoccupazione rispetto all'esigenza di coordinamento che un processo articolato come quello del Piano strutturale intercomunale impone alle amministrazioni del Casentino: *“riusciremo a fare un piano urbanistico con così tanti comuni? Si metteranno insieme tutti gli interessi o prevarranno quelli di un singolo comune sugli altri?”*. Vi è stato inoltre che ha sottolineato il ritardo della pianificazione rispetto alle opportunità aperte dal recovery fund, la cui progettazione scade nel mese di aprile.

Principali opportunità segnalate dai partecipanti

Un patrimonio territoriale di grande estensione e valore. Tra le principali opportunità per il Casentino sono stati citati molti elementi, tutti riconducibili ad una definizione ampia del concetto di patrimonio territoriale. In primo luogo la **qualità dell'ambiente** (soprattutto l'aria) e **del paesaggio**, che si è conservato quasi intatto fino ad oggi grazie alla conformazione naturale del Casentino che ha favorito "l'autotutela" quindi la sopravvivenza dell'ecosistema. Questo vale per il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, ma anche per le altre eccellenze quali ad esempio il Pratomagno. In secondo luogo il **patrimonio archeologico**, decisamente vasto e ancora troppo poco sfruttato dal punto di vista turistico. In terzo luogo le **tradizioni locali**, sia dal punto di vista della produzione agricola e manifatturiera che per quanto riguarda la cultura culinaria. In questo contesto, alcuni partecipanti hanno sottolineato anche il **ruolo fondamentale dell'associazionismo territoriale**, in particolare le Pro Loco, nella valorizzare i borghi e più in generale il patrimonio locale, soprattutto nell'ottica di una diffusa destagionalizzazione del turismo.

Trasformazione degli stili di vita, anche in seguito alla pandemia. Il perdurare della pandemia ha dato luogo a una certa inversione di tendenza rispetto alle dinamiche di spopolamento citate in precedenza. *"Nel piccolo borgo dove abito, vicino alla Consuma, sta già avvenendo un fenomeno di ripopolamento: una piccola rivoluzione!"*, segnala uno dei partecipanti. La relativa vicinanza rispetto a Firenze e Arezzo, unita all'aumento delle modalità di lavoro a distanza, ha innescato un processo inverso rispetto a quanto visto fino ad ora. Se questa trasformazione sarà duratura dipenderà molto dalla capacità di intercettare le risorse che l'Unione Europea che sta mettendo a disposizione con il Recovery and Resilience Plans for the Next Generation EU per rendere permanente questo cambiamento dei modi di vita. *"Tre sono i motivi per venire a vivere in Casentino: qualità, servizi e lavoro. La qualità c'è, i servizi si possono migliorare, lo smart working può essere un problema. Se devo scendere due volte a settimana ok, ma se devo andare tutti i giorni a Firenze forse rinuncio. Questo dipende da quanta fiducia avremo nello smart working"*.

Strategie e strumenti proposti dai partecipanti

Partendo dal presupposto che la redazione del Piano Strutturale Intercomunale possa fare da apripista per il rilancio del Casentino attraverso la costruzione di una *"visione comune basata sulla sostenibilità"* molte e articolate sono state le indicazioni su come **favorire una strategia coordinata contro lo spopolamento anche in ottica innovativa**, tenendo presente che *"È importante distinguere tra le esigenze dei turisti, che cercano tradizione e cultura, e quelle dei residenti che invece necessitano innovazione"*, come ha detto un partecipante:

- **Vivacizzare il tessuto commerciale e produttivo per creare occupazione.** Favorire da un lato l'insediamento di **servizi di base e attività commerciali di prossimità** nei centri storici minori, e dall'altra il coordinamento con altre politiche per **ottimizzare le opportunità di finanziamento (in primis il Recovery Fund) e mettere in campo strategie di promozione del lavoro**, ad esempio creando delle aree

industriali strategiche dove concentrare servizi, attività, ecc., ma anche favorendo l'imprenditoria giovanile nei mestieri del territorio. C'è chi invita, ad esempio, a *"puntare su un'economia locale legata all'abitazione - produzione di energia pulita e agricoltura - anche per ridurre il pendolarismo e, quindi, il suo impatto ambientale"* creando di conseguenza un'occupazione locale legata a formazione, artigianato, cultura, agricoltura, lavoro autonomo, turismo.

- **Recuperare il patrimonio immobiliare dismesso.** Un aspetto giudicato molto importante è quello legato al recupero degli edifici esistenti abbandonati. Gli edifici che versano in cattive condizioni di manutenzione sono numerosi sul territorio, ma le procedure per il recupero sono difficoltose e spesso non consentono la demolizione con ricostruzione. Sarebbe opportuno snellire le procedure e consentire la nuova costruzione, prevedendo anche la possibilità di demolire i fabbricati fatiscenti per trasferire i volumi in altre aree. In particolare viene indicata l'importanza di incentivare l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente nei centri storici attraverso modifiche alle norme tecniche che rendano più vantaggioso il riuso e la rigenerazione energetica.
- **Rafforzare il sistema sanitario.** Ripristinare i presidi ospedalieri che nel tempo sono stati depotenziati o dismessi, potenziare la medicina territoriale, istituendo le case della salute e ripensando il sistema in chiave innovativa, anche attraverso la digitalizzazione di alcuni servizi e la telemedicina; realizzare infrastrutture per raggiungere ospedali rapidamente in caso di emergenza (ad esempio eliporti per l'atterraggio degli elicotteri Pegaso per il soccorso).
- **Garantire la connessione e l'accessibilità di internet.** Tra le politiche tese a incentivare il mantenimento e il ritorno dei residenti trova uno spazio molto importante l'implementazione di servizi pubblici tecnologici e più in generale l'accesso a internet e tariffe agevolate per la connessione. *"In DAD o in smart working Firenze è uguale al Casentino, ma la rete deve funzionare"*. Una soluzione potrebbe essere la creazione di una rete wifi libera, in grado di migliorare la fruizione del territorio da parte di tutti, da chi fa smart working fino ai turisti.
- **Politiche specifiche di rilancio per i piccoli borghi.** Il tema dello spopolamento non colpisce allo stesso modo tutte le aree del Casentino. Un'attenzione particolare nel corso dell'incontro è stata dedicata al tema dei centri minori, che più risentono dell'emorragia di residenti e per i quali sono state immaginate una serie di azioni finalizzate al miglioramento della vita di chi ci abita: in particolare, potenziare servizi al cittadino quali lo scuolabus; investire su una fiscalità di vantaggio per i residenti dei borghi minori; incentivare una maggiore autosufficienza dei borghi puntando sulla produzione locale del cibo, l'energia solare e la circolarità del ciclo così come avveniva in epoca preindustriale.
- **Valorizzare la memoria e l'identità locale.** Supportare la P.A. nella costruzione di progetti finalizzati alla conoscenza delle tradizioni e della storia locale per incentivare il senso di appartenenza dei suoi abitanti.

Ai punti precedenti, si aggiungono e interconnettono varie **azioni per lo sviluppo territoriale** di seguito sintetizzate:

- **Promuovere il modello del turismo lento.** Il cosiddetto turismo lento è già molto diffuso in Casentino, territorio che per caratteristiche e conformazione del paesaggio si presta perfettamente a questo tipo di fruizione. Tuttavia, in molti hanno segnalato la necessità di valorizzare e promuovere l'esperienza turistica in modo più strutturato, favorendo il coordinamento tra gli enti di promozione e le strutture esistenti, creando nuovi servizi (ostelli sui cammini, fattorie didattiche, ecc.), magari legati al tema della transizione ecologica che stiamo vivendo. Sarebbe opportuno prendere spunto da altri territori, come il Trentino che ha saputo costruire un modello turistico intorno ad una rete di sentieri curati, il recupero delle fattorie come ostelli e/o punti ristoro, la produzione agricola locale, la collaborazione fra le istituzioni e le comunità locali consociate, facendo però leva sui punti di forza specifici di questo territorio, come la presenza di numerosi pellegrini che ogni anno visitano il Casentino con finalità turistico-religiose. È stato espresso l'invito a puntare sul patrimonio culturale come strategia per la destagionalizzazione di questo settore, partendo innanzitutto da una sua promozione presso gli stessi abitanti *"ci sono già tanti giovani che fanno le guide territoriali ma c'è ancora molto da scoprire e far scoprire sia ai visitatori che agli abitanti: quanti conoscono il museo archeologico di Bibbiena? come promuoverlo se nemmeno chi vive in Casentino lo conosce?"*. Vi è inoltre chi evidenzia la necessità di investire risorse economiche nel settore perchè *"Non ci può essere una reale spinta sul turismo se un Comune gli destina solo 5000 euro nel bilancio"*.
- **Realizzare un abaco dei sentieri per valorizzare la rete di sentieristica locale.** I sentieri sono un modo diverso di vivere il paesaggio in un territorio in cui il turismo è già fortemente orientato verso l'eco-turismo. Appare indispensabile definire lo stato patrimoniale e gestionale dei sentieri, chiarire quali doveri per chi li gestisce, facilitare una regia, risolvere i problemi di sicurezza, di igiene e manutenzione. Poi è necessario allargare la rete dei percorsi, riaprendo anche le strade vicinali privatizzate in maniera coatta da singoli cittadini. Infine bisogna prevedere punti di informazione (accoglienza con supporto informatico/di rete) che permettano di restare in contatto (e quindi in sicurezza) durante le escursioni. In questo senso sarebbe importante creare un abaco dei sentieri, indicando gli interventi di manutenzione, possibilmente da svolgersi coinvolgendo imprese locali, formando localmente la manodopera e usando materiali del posto.
- **Creare un sistema integrato di mobilità.** Un tema centrale per lo sviluppo del Casentino è quello del miglioramento della mobilità, interna ed esterna al territorio. Se per migliorare le connessioni con la città di Firenze, è stato anche ricordato da un partecipante il progetto di traforo delle Consuma, ad essere citata più volte è stata la ferrovia del fondovalle, come possibile *"spina dorsale"* della mobilità casentinese, da sviluppare però in

CASENTINO 2040

chiave integrata rispetto ad altre forme di trasporto pubblico (prevalentemente elettrico, magari a chiamata) e privato (creando infrastrutture per la mobilità lenta sul modello della ciclopista dell'Arno), che consentano al contempo un collegamento più efficiente con i centri minori.

- **Gestire le risorse anche in ottica di autosufficienza energetica.** Un aspetto centrale sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale che per lo sviluppo economico riguarda la gestione del bosco per la produzione di legname. Implementare la produzione di pellet proveniente dalle foreste casentinesi consentirebbe di avvicinarsi all'autosufficienza energetica e allo stesso tempo creare nuovi posti di lavoro dando impulso all'economia locale.
- **Allargare l'ufficio di piano intercomunale.** Nel corso della discussione è stato sottolineata la necessità di uno sguardo a tutto tondo sulla pianificazione, tanto che qualcuno auspica di allargare la squadra operativa che si occuperà di redigere il piano inserendo al suo interno anche figure non tecniche (persone di cultura umanistica, poeti, filosofi, scrittori, ecc.) per offrire una visione davvero a 360 gradi sui problemi del Casentino e contribuire ad elaborare soluzioni innovative. In tal senso anche l'auspicio che questo possa supportare le progettualità delle singole amministrazioni, anche favorendo la sinergia con politiche regionali e nazionali.



FOCUS TEMATICO B - PRODURRE IN CASENTINO E VALORIZZARE ACQUA, BOSCO E AGRICOLTURA.

Introduzione

Il gruppo è stato molto numeroso e animato dalla presenza di alcuni rilevanti portatori di interesse: associazioni di categoria, imprese agricole, consorzi di cooperative, professionisti del settore agronomico e forestale, rappresentanti dell'Associazione Casentino 2030 e il Presidente del Parco delle foreste casentinesi. Il ricco confronto ha visto emergere punti di vista diversi tra loro, che hanno messo in luce visioni diverse del territorio e delle sue prospettive, in particolare rispetto all'utilizzo delle risorse ambientali e forestali. Sono emerse proposte che vanno nel senso di preservare la vocazione produttiva del territorio, anche manifatturiera, investendo però sulla sostenibilità dei distretti produttivi e su scelte orientate al risparmio energetico e all'eccellenza in termini di riduzione degli impatti ambientali in modo da farne quasi un brand territoriale. Accanto a questo si è ribadita l'importanza del comparto turistico e agricolo e la rilevanza del Parco come opportunità per il turismo nel territorio. Sostenibilità delle produzioni e promozione del turismo legato alle risorse ambientali risultano quindi un asset strategico che deve tuttavia essere interpretato non tanto in una logica "vincolistica" quanto attraverso incentivi e promozione.

Principali criticità segnalate dai partecipanti

Le principali criticità testimoniate dai partecipanti riguardano, ad ampio spettro, la **complessità della gestione produttiva locale e quindi della possibilità di creare occupazione**, con conseguenze importanti anche sullo spopolamento del territorio. Le cause afferiscono a problemi di ordine diverso:

- **mancanza di obiettivi comuni e condivisi**, dovuta sia alla frammentazione delle amministrazioni che produce punti di vista diversi e spesso discordanti su molte questioni - *"Nonostante le buone intenzioni a voler adottare un approccio comprensoriale, nella pratica ognuno pensa al suo orticello"* - ma anche alle difficoltà delle aziende locali a mettersi insieme.
- **Piccole dimensioni delle aziende locali** e problematiche legate alle dinamiche del mercato nazionale e internazionale che vanno oltre alle possibilità degli operatori locali.
- **Ostacoli ad una produzione agricola redditizia** connessi alla **presenza di selvaggina e all'impatto paesaggistico delle recinzioni** che potrebbero tutelare le coltivazioni: *"Prima di impiantare ulivi è necessario delimitare il terreno con recinzioni, ma questo impatta sul paesaggio e comporta un limite alla piacevolezza del paesaggio"*.
- **Sofferenza per il settore dell'edilizia** che, negli ultimi anni, si è trovato alle prese con una difficoltà connessa allo **smaltimento dei materiali residui** dei cantieri e all'assenza di siti di stoccaggio.
- Difficoltà legate all'**incremento degli oneri burocratici** che discendono dalle numerose norme a tutela del Parco delle Foreste Casentinesi e dei vincoli paesaggistici del Pratomagno. Una situazione che genera complessità procedurale, spese crescenti e tempi più lunghi, per chi fa impresa:

“La salvaguardia del territorio, della flora e della fauna diventa una sovrapproduzione normativa che appesantisce molto le aziende che fanno fatica ad investire e a creare posti di lavoro”.

- **Problema strutturale del collegamento** tra il Casentino e “il resto del mondo”, con la mancanza di strade di grande comunicazione - a differenza, invece, delle vicine zone come il Valdarno e la Val Tiberina dove si è sviluppato un importante distretto del florovivaismo - e **conseguenze impattanti sul sistema dei trasporti.**

Principali opportunità segnalate dai partecipanti

Significative, al contempo, le opportunità e soprattutto le potenzialità evidenziate dai partecipanti, in particolare per la loro **“unicità” che può essere un fattore di attrattività e competitività per il Casentino.**

Ricchezza territoriale. Questo territorio è molto ricco, ad esempio se paragonato ad altre aree interne quali la Lunigiana e la Garfagnana, non solo dal punto di vista paesaggistico ma anche per quanto concerne il settore produttivo manifatturiero che ha contribuito a mantenere vivo il territorio. Si evidenzia in tal senso anche la presenza di aziende di elettromeccanica nella vallata e il processo, in corso, per la costruzione di filiera forestale locale con un PIF.

Ecosistema forestale patrimonio dell'Umanità. La presenza di un sistema forestale articolato, il cui valore è riconosciuto a livello mondiale, rappresenta un'opportunità di sviluppo del territorio, che ha visto un aumento degli arrivi e dei pernottamenti che hanno portato 45 milioni di euro di introiti turistici. Numerosi sono i tentativi di conciliare le ragioni della salvaguardia con quelle delle attività produttive e dello sviluppo del territorio, sebbene la questione, come visto sopra, sia complessa. Ne è testimonianza, ad esempio, il fatto che vi è un'attenzione alla filiera del legno e il prelievo di legname nel Parco è di più del 3%, mentre nei territori al di fuori del Parco si preleva il meno del 2%. Il parco è in lizza per entrare nella green list dei parchi meglio gestiti al mondo istituita dalla Iucn - Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, un'occasione importante per un parco di piccole dimensioni ma che potrebbe essere il primo in Italia ad ottenere questa certificazione congiuntamente al riconoscimento del patrimonio UNESCO.

Nuove opportunità post pandemia. Come già evidenziato nel primo focus tematico, anche in questo gruppo si è evidenziato come **la pandemia stia riportando le persone ad interessarsi di agricoltura**, e come il Casentino possa essere destinazione di investimenti in questo campo, come ad esempio per la produzione di nocciole a Bibbiena.

Strategie e strumenti proposti dai partecipanti

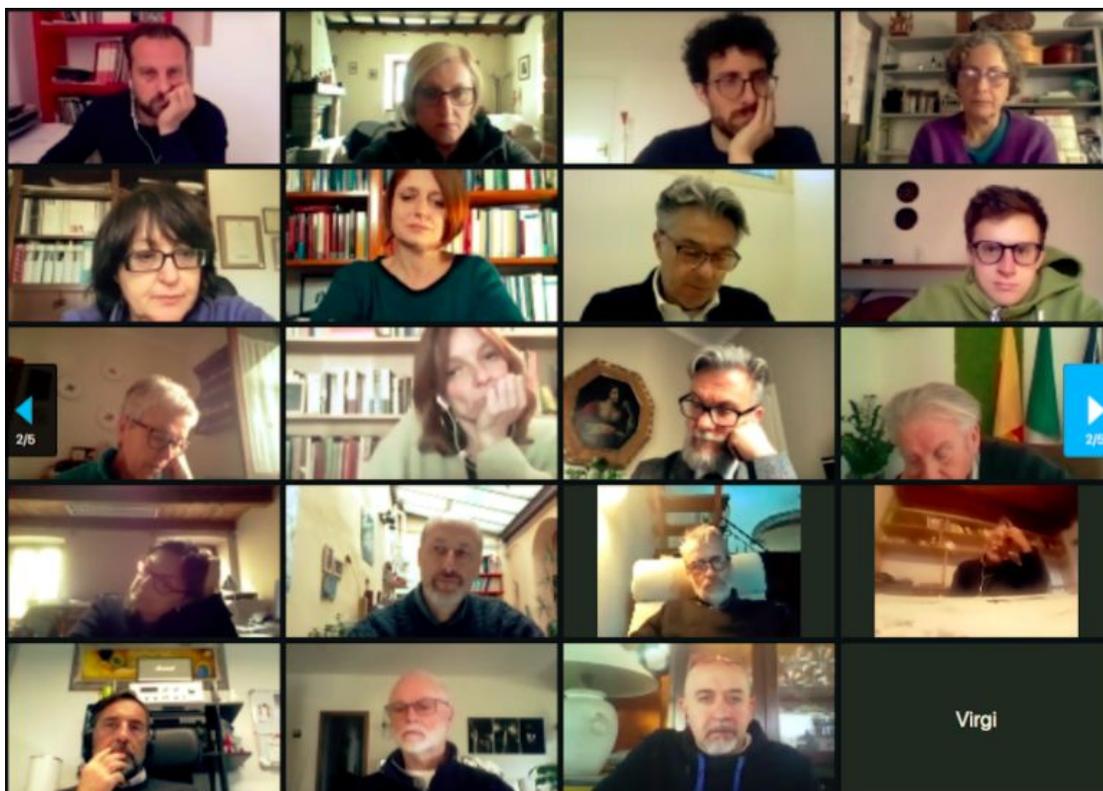
Agire come sistema. È opinione condivisa che lo sviluppo futuro del Casentino sia legato alla collaborazione fattiva di tutte le realtà presenti, favorendo un dialogo tra le realtà private (rappresentate anche dalle associazioni di categoria) e le amministrazioni pubbliche e il coinvolgimento delle comunità locali: *“Credo che sia importante che le strategie per il futuro vengano fatte insieme, con la partecipazione di chi sta sul territorio e non calate dall’alto”*. In tal senso, alcuni segnalano che la redazione di un Piano Strutturale Intercomunale che non deve portare alla somma dei piani strutturali dei singoli comuni ma essere uno strumento di un territorio inteso che è percepito e agisce come un corpo unico, superando la visione “a compartimenti stagni” che contrappone ad esempio agricoltura e turismo. L’invito è dunque quello di **superare la frammentazione, interloquire come territorio organico con gli enti sovralocali, lavorare per obiettivi comuni dopo aver fatto un’attenta analisi costi/benefici di quello che si sceglie di fare.**

Immaginare il Casentino come un unico, grande parco: è possibile? Anche con intento propositivamente provocatorio, al fine di sviluppare un dibattito che porti alla risoluzione dei problemi di conciliazione, è stata avanzata la proposta di considerare tutto il Casentino come un unico parco. La finalità che sottende questa ipotesi non sarebbe quella di imporre ulteriori vincoli, quanto di costruire un sistema di eccellenza anche a beneficio delle imprese locali. Un riconoscimento, dunque, per la valorizzazione di un sistema produttivo che pone al centro la tutela dell’ambiente, il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni, valorizzazione manifatture del territorio, considerare fondamentali per la vivacità del territorio dal momento che *“questi requisiti posso sembrare un intralcio, ma diventeranno sempre più importante e qualificante per i territori e per le attività produttive”*. In tal senso va l’invito a superare l’ottica “vincolistica” costruendo un sistema di consapevolezza condivisa dei produttori che si impegnano a strutturare la propria attività secondo delle buone pratiche, anche di tutela e salvaguardia del territorio come, ad esempio, quella della produzione biologica. Per raggiungere questo obiettivo, viene sottolineato, è importante dare un supporto in termini di formazione, di accompagnamento e di agevolazioni alle imprese.

Ampliare le possibilità di fruizione turistica in Casentino. La soddisfazione condivisa sull’aumento significativo delle presenze turistiche, anche grazie all’attrattività del Parco Nazionale, rende ancora più sentita la necessità di attuare una strategia per armonizzare e ampliare l’offerta turistica da proporre ai visitatori, provando a *“riempire gli spazi vuoti”* nella maglia dei luoghi di interesse e delle emergenze territoriali. In particolare, i partecipanti auspicano che si riesca a estendere l’attrattività delle foreste anche alle altre montagne del territorio Casentino. Ancora, viene proposta la creazione di un centro polifunzionale che metta insieme le tante proposte culturali presenti nel territorio e viene evidenziato l’importanza di lavorare in termini di istruzione, formazione professionale e sensibilizzazione culturale per creare nuove generazioni di talenti casentinesi che rimangano a viverci e contribuiscano allo sviluppo del territorio.

CASENTINO 2040

In conclusione, come, già evidenziato nella premessa del tavolo, sono emerse posizioni e punti di vista differenti rispetto all'utilizzo delle risorse e di quelle ambientali/forestali in particolare. La pluralità degli interlocutori e dei ruoli da loro rivestiti, ha dato la possibilità, come era prevedibile, di evidenziare più visioni e differenti approcci dei quali si dovrà necessariamente tenere debito conto. Questo passaggio è stato ben riassunto nell'intervento conclusivo del prof. Gianfranco Gorelli, professionista, responsabile del piano stesso: *"Mi piacerebbe firmare questo piano come una sorta di "piano della Pacificazione". Il territorio è da sempre vissuto in maniera conflittuale per l'uso delle risorse. Questa condizione di pacificazione necessita della convivenza dei fattori presenti nel territorio, compresa la manifattura che non è solo un elemento lesivo degli equilibri territoriali ambientali, ma è anche patrimonio di cultura e di saper fare che caratterizzano il territorio. I vari elementi del territorio, manifattura, foreste, fiume, produzioni alimentari dovrebbero stare tra di loro in maniera coerente per costruire una convivenza pacifica delle varie anime del territorio."*



CONCLUSIONI

Dopo una breve restituzione di quanto emerso dai gruppi di lavoro, è stato lasciato spazio a due interventi programmati.

IL PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI

Luca Santini - Presidente del Parco delle Foreste Casentinesi ha parlato del tema centrale del turismo, trasversale ai due focus tematici e molto discusso nel corso del laboratorio. Ha sottolineato la promozione che il Parco Nazionale ha fatto con focus specifico sui turisti che sono interessati alla natura (turismo naturalistico), che ha permesso di creare pacchetti turistici venduti nelle fiere internazionali. Grazie al lavoro di rete con l'Ecomuseo, con strutture museali, agriturismi, produttori agricoli e grazie alla promozione e diffusione di queste offerte turistiche, la presenza di visitatori è molto cresciuta negli ultimi anni: dai 180.000 visitatori nel 2013 ai 475.000 nel 2019 per tutto il territorio del Parco nazionale. Il Parco, il cui sito ha avuto 45 milioni di interazioni, è unico al mondo perché è immerso in un contesto con un patrimonio storico e culturale che altri parchi non hanno, ed è vicino a centri spirituali di grande attrattiva. Per questo, Luca Santini ha sottolineato come sia centrale continuare ad investire sul turismo naturalistico e sui turisti che vengono per questo e che possono essere attratti a visitare anche le pievi, i santuari, i monasteri, i castelli, l'arte, magari in giorno di pioggia.

Per quanto riguarda la filiera del legno, Luca Santini ha sottolineato che il parco prevede la possibilità di prelevare fino a 19.000 metri cubi di legno dalle sue foreste, con un tasso di prelievo del 3,8%, ben superiore all'1,3% prelevato nel territorio dell'Unione. Per questo, l'invito è a chiudere la filiera del legno in Casentino, facendone una filiera ricca, ad esempio nel campo dei prefabbricati, invece che limitandosi a produrre cippato o pancali. Il parco ha già avuto colloqui con una azienda di prefabbricati del Casentino che sarebbe ben lieta di spostare la produzione dal prefabbricato in cemento al prefabbricato in legno: la materia prima c'è ed i prelievi autorizzati sono sostenibili. Questa filiera ricca darebbe lavoro non soltanto a chi si occupa della raccolta, ma anche a progettisti, ingegneri ed architetti, rendendo la foresta e il parco un importante motore di sviluppo.

L'altro aspetto sottolineato da Luca Santini è quello della conservazione e del clima, sottolineando che la protezione dell'ambiente è l'unica possibilità di sopravvivenza e sviluppo futuri. L'invito a questo riguardo è quello di lavorare insieme, Comuni, Regione, Enti, per arrivare ad ottenere il pagamento dei servizi ecosistemici che le foreste offrono all'umanità (un faggio di 600 anni come quelli del parco del Casentino, riesce ad annullare le emissioni di 7 autovetture in un anno). Luca Santini sottolineato come dobbiamo lavorare affinché i servizi ecosistemici che la foresta fornisce a tutte le città, vengano pagati, poiché questa è la vera sfida del futuro: batterci insieme Regione, Comuni enti, affinché i nostri territori siano i territori di eccezione e di eccellenza.

IL CONSORZIO DI BONIFICA 2 ALTO VALDARNO

Serena Stefani- Presidente del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, ha illustrato il percorso partecipativo del Contratto di Fiume, chiamato Casentino H2O. Un percorso partecipativo che si inserisce in un ampio progetto promosso dall'autorità di distretto che vuole valorizzare tutto il corso dell'arno dalla sorgente alla foce . Il percorso è partito dal confronto con i sindaci del Casentino per coniugare la messa in sicurezza del territorio con la valorizzazione ambientale e la fruizione dei corsi d'acqua, promuovendo una corretta educazione ambientale. Dopo attività di animazione territoriale, è stato redatto un manifesto di intenti che tutti i comuni del Casentino hanno adottato così come diversi enti pubblici, tra cui il Parco Nazionale, la Provincia, l'Unione e l'Autorità di distretto.

L'atto di adozione da parte degli enti è un atto formale che ha dato ufficialmente avvio al percorso partecipativo che - ricorda Serena Stefani - ha previsto e prevede tavoli tematici aperti a tutte le comunità del Casentino e a tutti coloro che si possano sentire coinvolti dall'idea di costruire una comune visione di vallata del territorio. I tavoli sono dedicati a svariati temi: il tema dei fiumi sicuri; il tema della conoscenza e della tutela degli ecosistemi fluviali lungo i corsi d'acqua, il tema del miglioramento delle fruibilità dei fiumi per attività di balneazione, socialità cultura, turismo, educazione ambientale e mobilità sostenibile; il tema della valorizzazione dell'agricoltura e delle attività economiche e tradizionali legate direttamente o indirettamente ai fiumi.

Gli spunti emersi sono molti e sicuramente hanno una grossa correlazione con il Piano Strutturale intercomunale, perché se vogliamo un territorio sicuro e tutelato, dobbiamo pensare a come e dove urbanizzare tenendo conto della presenza dei corsi d'acqua e degli ecosistemi.

Il contratto di fiume è dunque uno strumento per concepire una visione complessiva del Casentino e condividere al meglio le azioni future per una vivibilità delle comunità che vi risiedono, per la sua attrattività turistica, per la sua sostenibilità e per il rispetto dell'ambiente.

HANNO PARTECIPATO:*

Alessandro Falsini; Alessio Tanganelli; Alice Vadi; Andrea Fantoni; Andrea Rossi; Angela Lachi; Anna Franca Rinaldelli; Anna Vestrucci; Carla Giuliani; Carlo Francalanci; Carlo Lazzareschi Belloni; Carlotta Balzani; Catia Righini; Chiara Angioli; Cinzia Santoni; Claudia Giovannini; Cristina Felici ; Cristina Marri; Daniela Lari; Daniele Fantoni; Davide Giovannuzzi; Eleonora Ducci; Emanuele Ceccherini; Federico Lorenzoni; Sole Feltrinelli; Filippo Berti; Flora Grandis; Francesca Casini; Francesca Del Cherico ; Francesca Filippi; Francesca Tosi; Francesco Vannucci; Franco Franceschini; Gabriele Grandini; Giacomo Rossi; Giampaolo Tellini; Gian Maria Acciai; Gianfranco Bronchi; Gianfranco Gorelli; Giocondo Anzidei; Giovanni Pancani; Ilaria Camprincoli; Ilaria Cenni; Ilaria Scatarzi; Ivana Fantoni; Laura Dalmacci; Leila Tacconi; Leonardo Rosini; Lisa Bucchi; Lorenzo Giovannini; Lorenzo Nofroni; Lorenzo Remo Ricci; Luca Brandini; Luca Berlingozzi; Luca Gardone; Luca Moretti; Luca Piantini; Luca Santini; Lucia Brocchi; Mara Madiari; Marcello Bartolini; Marco Fornaciari; Marco Nardi; Marco Niccolini; Marco Rosselli; Marina Cestelli; Marta Signi; Massimiliano Rossi; Massimo Ducci; Matteo Frasconi; Michele Mariottini; Michele Vignali; Mirella Ferri; Mirko Frasconi; Nicola Busi; Noemi Gangi; Paolo Schiatti; Paolo Vangelisti; Patrizio Bigoni; Pierfrancesco Prospero; Raimondo Calvelli; Roberta Visotti; Roberto Biancucci; Roberto Salvi; Rodolfo Caporali; Romano Martini; Rossella Del Sere; Samuela Ristori; Sara Trapani; Saverio Agostini; Serena Stefani; Silvia Carlomagno; Silvia Franci; Silvia Zuccari; Simone Maglioni; Stefania Cuccaro; Stefano Falsini; Stefano Goretti; Tiziana Mucci; Ugo Mochi; Valentina Calbi; Valentina Lattari; Vicky Nunziatini; Vincenzo Tommasi; Vinicio Piombini.

TRA LE REALTÀ PRESENTI:*

Amici della Vallesanta; Archimena T.C.S. Onlus; Associazione produttori Valteggina a km 0; Biodistretto Casentino; Casentino 2030; Centro Creativo Casentino; Coldiretti Arezzo; Comitato Salute Casentino; Confartigianato Imprese Arezzo; Consorzio di bonifica 2 Altovaldarno; Cooperativa Oros; Comitato Salute Casentino; D.R.E.Am. soc. coop. agricolo forestale; Ecomuseo del Casentino; Eta Consulenze; Fp CGIL; Gruppo Archeologico Casentino; Hotel Bosco Verde snc; I cammini di Francesco in Casentino; La Brigata di Raggiolo; Legambiente Arezzo; Misericordia di Stia; MMstudio; Ordine degli Architetti di Arezzo; Ordine Geologi Toscani; Parco delle Foreste Casentinesi; PratoVeteri; Pro Loco Badia Prataglia; Pro Loco Quota; Pro Loco Salutio; Pro Loco Moggiona; Slow Food Casentino; Studio Geogamma; Studio Brandini; Università degli Studi di Firenze; Urban Life.

*Alcuni partecipanti o realtà potrebbero non essere menzionati a causa del nome utente sconosciuto con cui si sono collegati alla piattaforma del laboratorio online. Per segnalarci la vostra presenza e permetterci di correggere questo rapporto, non esitate a scrivere a: ecomuseo@casentino.toscana.it

CASENTINO 2040

CASENTINO 2040

IL PROCESSO PARTECIPATIVO
PER IL PIANO STRUTTURALE
INTERCOMUNALE DEL CASENTINO

**SCENARI FUTURI
PER IL CASENTINO**

Un laboratorio interattivo online
organizzato in gruppi
di discussione facilitati

9 APRILE 2021 > ore 17.00/19.00

L'iniziativa si pone l'obiettivo di raccogliere indicazioni e raccomandazioni per le strategie del piano strutturale intercomunale, a partire da temi chiave per il futuro del Casentino:

FOCUS TEMATICO A

ABITARE IL CASENTINO: Quali strategie per i centri abitati, i servizi essenziali, gli spazi pubblici e le infrastrutture?

SALVAGUARDARE IL PATRIMONIO TERRITORIALE: Quali strategie per tutelare, rinnovare e trasmettere i valori materiali ed immateriali e promuoverne una loro fruizione turistica consapevole?

FOCUS TEMATICO B

PRODURRE IN CASENTINO: Quali strategie per attrarre le imprese del mondo dell'innovazione in grado di valorizzare al meglio le risorse e le potenzialità dell'area?

VALORIZZARE ACQUA, BOSCO E AGRICOLTURA: Come conciliare le esigenze dell'industria con quelle legate alla fruizione e salvaguardia del fondovalle? Come valorizzare al meglio le opportunità offerte dall'ingente patrimonio boschivo e dalla presenza del Parco Nazionale?

Per maggiori informazioni consulta la guida del partecipante su:
www.ecomuseo.casentino.toscana.it/casentino-2040

Il laboratorio si svolgerà da remoto, per poter partecipare e scegliere il tavolo di confronto è necessario iscriversi al seguente indirizzo **ENTRO L'8 APRILE:**
<https://forms.gle/LmnE7ThBoPYfAn1v8>

INFO: ecomuseo@casentino.toscana.it

EcoMuseo del Casentino **sociolab**
partecipazione e ricerca sociale